



Ospizio Marino Milanese, Celle Ligure (SV). Foto dell'autore, 2009

## AL MARE E AI MONTI: COLONIE PER L'INFANZIA IN LIGURIA

di Daniele Libero Campi Martucci

La ricerca che conduco dal 2008 affiancando il reportage fotografico al collezionismo e allo studio in archivio, è volta a riscoprire le colonie per l'infanzia in Liguria al fine di rivalutare il ruolo che la nostra Regione ha avuto nella salvaguardia e nella tutela della salute, nell'ambito di un più vasto fenomeno che ha profondamente segnato l'economia, il costume, il territorio e il paesaggio di oltre un secolo e mezzo di storia italiana. Ad oggi questa indagine mi ha consentito di individuare 2.247 strutture in Italia, di cui 458 nella sola Liguria.

Per comprendere appieno le ragioni storiche e sanitarie che hanno ispirato la nascita degli ospizi marini e delle colonie climatiche per l'infanzia, è necessario partire dalla seconda metà del Settecento quando, sulla spinta della rivoluzione industriale, masse contadine confluirono nelle città per cercare lavoro nelle nascenti fabbriche, trovandosi frequentemente costrette a vivere in condizioni di coabitazione forzata, con ritmi di lavoro estenuanti e in ambienti malsani. Dall'altra parte nelle città europee la qualità dell'aria si andava deteriorando a causa dell'inquinamento industriale, mentre la penuria alimentare, collegata anche all'esplosione demografica registrata in quegli anni, costituiva un'ulteriore causa di debilitazione. Tutto ciò favorì

una diffusione epidemica della tubercolosi, in particolare nelle fasce giovanili delle classi sociali meno abbienti.

La tubercolosi è una malattia infettiva e contagiosa, causata prevalentemente dal batterio *Mycobacterium tuberculosis* isolato nel 1882 dal medico tedesco Robert Koch (1843-1910), che colpisce nella maggior parte dei casi i polmoni ma che può localizzarsi in numerosi altri organi, tra i quali il rene, le meningi, l'apparato scheletrico e quello urogenitale. Con ogni probabilità già nel Paleolitico l'uomo era interessato dal contagio, tanto che questi ha storicamente rappresentato una delle principali cause di morte in tutta la popolazione mondiale, ricoprendo un ruolo di primo ordine non solo nella letteratura medico-biologica ma anche nell'opera di grandi artisti degli ultimi due secoli.

Una variante extrapolmonare della tubercolosi è l'*adenite tubercolare*, nota in passato come *scrofola*, termine coniato nel 1230 dal medico inglese Gilbertus Anglicus (1180-1250 ca.) nel capitolo *De scrophulis et glandulis* del suo *Compendium Medicinae*, diminutivo tardo latino derivante da scrofa "perché pei tumori scrofolosi s'ingrossano talmente i colli umani, da diventar simili a quelli del porco" (Giuseppe Milani, 1862).

Tale affezione a carico dei linfonodi latero-cervicali inte-